



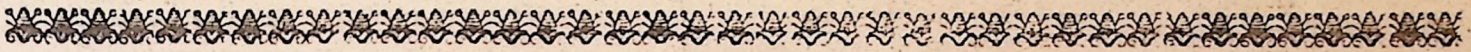
ANNO PRIMO  
 Numero  
 3

# MONDRAGONE

PERIODICO BIMENSILE

5 MARZO 1905

DIREZIONE  
 Camerata Grandi  
 Mondragone



## AGLI ABBONATI E LETTORI

Quando or è un mese, per la prima volta presentammo al vostro giudizio questo nostro giornalotto non osavamo certo sperare che esso avesse a ricevere da voi, eletta e numerosa schiera, quella calda e cordiale accoglienza che di fatto ha ricevuto.

Nostro primo dovere è dunque, gentili abbonati e lettori cortesi, il ringraziarvi di cuore dell'appoggio tanto morale che materiale di cui ci siete stati larghi nei principii non certo privi di difficoltà del nostro "Mondragone",

Appoggio morale è certamente per noi il plauso e l'incoraggiamento che ci giungono da ogni parte, da persone ragguardevoli e competenti; nonché le numerose prove di simpatia che continuiamo a ricevere e che ci commuovono vivamente.

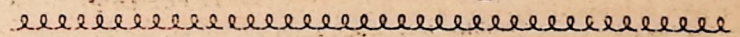
Non minore dell'appoggio morale è stato quello materiale rappresentato da un numero non isperato di abbonamenti, e dico non isperato poichè non credo che giornale di collegio abbia potuto vantare un numero di abbonati simile al nostro. A voi tutti dunque, nostri amici, permettete che vi chiami così poichè realmente lo siete, va il nostro sincero ringraziamento, ed a quelli di voi specialmente che con liberali offerte concorsero alla fondazione del nostro giornale.

Questi appoggi che ci avete favorito, ci hanno chiaramente dimostrato che voi avete ben compreso il nostro programma, che pur non essendo quello d'un grave giornale letterario, non vuol neppure limitarsi a quello di un meschino giornalotto di collegio i cui ristretti ideali non pan più in là di quattro mura. Ci fu notato da

alcuni, dopo l'uscita del primo numero, che il giornale non avrebbe incontrato per la poca correttezza della forma esterna: ma noi non eravamo già tipografi e d'altra parte il secondo numero credo sia bastato a convincerli che la pratica progressiva finirà per condurci se non alla perfezione, almeno alla sufficienza.

Voi poi, col vostro plebiscito di simpatia, ci avete dimostrato che più della forma approvavate la sostanza, e di nuovo ve ne ringraziamo: purtuttavia dal canto nostro nulla trascureremo per migliorare sempre più il nostro giornale e mostrarci così non del tutto indegni della fiducia che in noi avete riposta.

Guy  
 per la Direzione



## CARNEVALE

( dal vero )

Carnevale è vicino. La "compagnia drammatica", si riunisce più spesso, le prove teatrali si moltiplicano: la scuola viene ad avere un'importanza secondaria.

È la vigilia di Carnevale. Il palcoscenico viene sgomberato, preparato per la prossima recita; i tavolini trasportati dallo studio, che ora serve da teatro in un'altra camera: ed ivi i libri dormiranno tranquilli per una settimana e più.

Ecco il primo giorno di recita. La mattina prova generale: va l'elenco; un pò fredda, ma l'estro verrà sul momento: coraggio! L'orgasmo cresce di minuto in minuto: a mezzogiorno gli attori salgono a vestirsi nel dormitorio.

La gente comincia ad arrivare. Dalla vicina città, su pel viale del parco, salgono carrozze ed una folla variopinta, svariata: collegiali, educande, frati; poi famiglie, ragazzi schiamazzanti.

La sala del teatro è quasi piena; si chiacchiera, mentre il guardiano s'aggira per le ultime file per mantenere il buon ordine; poco dopo, per ritardare l'impazienza del pubblico, l'orchestra intona una suonatina: essa è finita ma il sipario non



s'alza ancora. Certo però gli attori son venuti. Dietro al sipario s'odono dei mormorii, dei colpi replicati; qualche viso camuffato fa capolino all'estremità del telone e subito si ritira.

Intanto l'ora è passata e il sipario non s'alza. Gli attori vestiti sfarzosamente o buffamente, con panni non ancora bene accomodati sulla persona, sono scesi nelle stanze posteriori al palcoscenico per truccarsi. Alcuni, per lo più le comparse, avvolti nei mantelli sono scesi in platea per la invincibile tentazione di farsi ammirare in costume. I restanti sono di già truccati: v'è chi rilegge per l'ultima volta la parte, qualcuno ha la tremarella ma certamente perché il vestito è troppo leggero...; altri, sotto l'assito del palco, presso ad una credenza ben fornita, se la gozzovigliano allegramente. «Ma... e la luce elettrica non viene ancora?» Il direttore fissa con impazienza nervosa la lampadina rivelatrice: «Già, sempre così: quando più ve n'è bisogno, tocca aspettare!»

Gli artisti della credenza hanno finito: già tutti, truccati egregiamente, sono saliti sul palcoscenico, ove gli operai danno gli ultimi colpi agli scenari. Tutto è ormai pronto... e la luce elettrica? Il giuoco comincia a dare sui nervi.

«C'è gente in platea?» Uno mette l'occhio a un forellino del telone: «Uh! che pienone!», S'odono alcuni tentativi d'applausi d'equivoco entusiasmo repressi a fatica; il direttore passeggiava su e giù accigliato, come se sentisse sulle spalle tutto l'incubo di quel "fate presto!", che viene di dietro del sipario; gli attori fremono... ah, ecco! la luce, presto! Ultime raccomandazioni del direttore; l'ansia sparisce dal volto dei recitanti: son pronti eccitati. Avanti! "Fuori di scena chi non ha da farci." Il suggeritore è al posto? Su, su torso, spicciati! Ci siamo. "Su il telone! Uno, due, tre... ebbene!?... L'operaio che deve alzare il sipario, mezzo brillo declama, gesticolando sul viso al figlio, che lo guarda attonito. "Su, su! Uno, due, tre..."

Gli spettatori, stupefatti dall'attesa, udendo un tintinnio di campanellino, si ricompongono. "Comincia... pssssss..."

Con maestosa celerità, s'alza il telone; e mentre il brusio della platea d'un tratto si spegne - appare la scena luminosa. Comincia la commedia. Dietro alle quinte, i compagni stanno a guardare; due o tre suggeriscono in coro: "Più piano!"

Il buttafuori, col libretto in mano accenna ora all'uno ora all'altro che esca in scena; e se non basta ve lo caccia con uno spintone. L'uno dopo l'altro tutti fanno il loro più o meno periglioso corso, tutto procede bene; spedito, senza intoppi, il primo atto è terminato tra gli applausi più fragorosi.

Nell'intervallo, congratulazioni, incoraggiamenti, consigli; nuovi rinfocillamenti del corpo; quelli che stanno in platea salgono stropicciandosi le mani su per le scalette del palco portando l'applauso del pubblico dipinto sul viso. Fuori suona l'orchestra. V'è qualche canzonetta d'intermezzo; poi ricomincia la rappresentazione. La sera riunioni, commenti "Bravi figliuoli: sempre così! L'allegria regna, l'ottimismo predomina. Solo qualcuno scuote il capo, ma la sua "posa", non fa fortuna. Viva il Carnevale!

E Carnevale passa; passa tra commedie e farse, monologhi e canzonette, passa tra speranze e trionfi, previsioni e commenti, congratulazioni e punture, velocemente.

La serata seguente, l'altra camerata ha il posto d'onore. Qui le critiche e i ripicchi inevitabili. "Un po' noiosa quella commedia seria: ma la farsa...! Hai sentito quel...? Dice che loro han recitato meglio di noi! Lasciamolo cantare; fa compassione!". Eccoci alla gran serata: c'è la tragedia. Avete visto i costumi? Che splendore! Non dimenticherà nessuno questo spettacolo... Le previsioni non falliscono. "Che meraviglia! Quella scena, quel quadro! Parecchi piangevano. Tu poi sei stato un eroe. Certo qualcuno lo saprà

anche a Roma... Di tal genere, alternati con frizzi ricordi di papere, sono le conversazioni nel salottino, ove la compagnia s'è radunata. Pure, rara tra gli scoppi di risa, timida tra il tintinnio dei bicchieri, una nota discorda, alquanto tristamente dall'intonazione generale «Eppure... ancora un giorno e Carnevale finisce. Auf!» La Quaresima, grigia serie di giorni, appare tra il fumo delle sigarette. Via non ci pensiamo! Piuttosto t'immagini le risate di domani? Con la commedia nostra...

Ma è inutile illuderci. E si va a letto pensando all'ultima alba carnevalesca, che il domani ci chiuderà gli occhi assonnati. Ci siamo. Ecco: il sipario cala per l'ultima volta, lento, quasi a malincuore tra i battimani assordanti sulla scena luminosa. E gli artisti son rimasti lì immobili, con una faccia meno allegra delle altre volte. E la sala oscura a poco a poco s'è spopolata: passerà un anno prima che ritorni in essa l'antica folla.

Sphinx.

## RICORDI DI TEATRO

P. PIETRO FOLCHI

Sono già cominciate le nostre recite, coronate da lietissimi successi. Non è per superbia ma il nostro teatro non ha mai smentito se stesso. I successi d'oggi sono allora che s'intrecciano agli antichi: non è possibile dimenticare il passato glorioso della nostra scena.

Il ricordo del fondatore del teatro nostro è ancora fresco e vivo fra noi. Chi è che non conosca e non ami il nome del P. Folchi? È morto forse ormai da dodici anni: eppure i convittori presenti lo ricordano, ne parlano come di persona amatissima. Ancora oggi spiegano i loro colori le scene dipinte da lui con maestria mirabile: e ve ne sono parecchie. Il gran salone nobile a tre sfondi, la sala gotica che abbiamo ammirata Mercoledì sera sono opera sua: e così tante altre. Quando all'appressarsi del Carnevale, gli scenari rivedono la luce pare che con essi riviva più sensibilmente la figura simpatica del P. Folchi qui sul palco dove il caro vecchio con quell'amabilità e disinvoltura che lo fecero tanto amare istruiva pazientemente i suoi giovani artisti. Fu lui che portò il nostro teatro a quella nobile altezza dalla quale sia detto a lode del vero, non è mai più disceso.

Noi con affetto e riverenza ripetiamo qui il suo nome che compendia la prima storia del collegio e i primi gloriosi ricordi del nostro teatro.

### DAGLI ANNALI DEL TEATRO

Vorremmo qui ricordare tutti gli istruttori, attori e suggeritori benemeriti dei quaranta carnevali di Mondragone. Ma... e lo spazio? Ci limiteremo a ricordare il R.P. Caterini, il P. Luzi il P. Vitelleschi, il P. Pasqualini, il M. Mancini ai quali tutti il nostro teatro deve il suo splendore. Dei suggeritori la storia poco parla. Un'altra delle umane ingiustizie. Chi pensa al suggeritore. Non sono per lui né gli sfarzosi abiti, né le nobili parucche, né i battimani del pubblico. Egli se ne sta sotto la sua cuffia verde e lavora di polmoni e nessuno bada a lui. Eppure è difficile trovare un buon suggeritore. Però vecchi libretti di recite hanno delle postille, dalle quali abbiamo scoperti due nomi di insigni suggeritori Pantanella e Corsetti. Noi però amiamo che vi sia un documento edito che ricordi il nostro bravo suggeritore G. Ciampa e qui verghiano il suo nome per dare a lui la sua parte di quella *pena fredda* che andiamo in questi giorni raccogliendo in tanta abbondanza.



## IL CAV. GIROLAMO SABATUCCI

Anch'egli è sparito! La sua mancanza la sentiamo più al vivo in questi giorni che non lo vediamo più seduto al solito posto tra una quinta e l'altra del palcoscenico, seguire attentamente le nostre produzioni drammatiche.

Da anni e anni, al primo odore di Carnevale il cav. Girolamo, aspettato e festeggiato veniva fra noi. La sua dimora a Mondragone si protraeva per circa un mese. Ci stava tanto volentieri con noi il buon Sabatucci! Si cominciavano le prove a tutte le ore: Alle 11,30, dopo scuola il palco è dei mezzanelli, appena pranzato è dei grandi, a passeggio di nuovo i grandi; i piccoli l'avranno prima di cena. Va bene così, cavaliere? Io per me, sto qui, rispondevo pacatamente Sabatucci. E le prove si succedevano alle prove: gli attori grandi, mezzani e minuscoli tutti dovevano passare in rivista avanti al cavaliere: dai liceali, artisti consumati, che presentavano *la Famiglia dei Martiri* con molto affetto, sino ai giganti delle classi elementari imbrogliati adir due parole o a fare da comparsa al *Sindaco Babbeo* o all' *Oca di Mastro Cassiano*.

Tra una prova e l'altra, o nei passeggi, o mentre dopo cena si prendeva il tradizionale caffè per tenere desti gli spiriti, Sabatucci apriva la vena inesauribile delle sue barzellette, facezie, aneddoti e storie; ne sapeva tante e tante. Ogni anno, come accade, quasi sempre ritornavano fuori le stesse e ci si rideva: ma senza malizia. Riusciva ad ogni modo sempre nuova la grazia e il brio, che metteva nel suo racconto.

In tanti anni furono rappresentate parecchie volte sulle scene di Mondragone opere del Sabatucci. Allora nelle prove metteva un'energia straordinaria. Ricorderò, come cosa più fresca, il *Torquato Tasso*, rappresentato con molto successo nel carnevale del 1903. Fu un trionfo per Cavaliere.

Era di prammatica che l'ultimo giorno di recita, finita la rappresentazione, il cavaliere Sabatucci fosse chiamato a ribalta dai fragorosi battimani e dalle grida di "*Viva l'istruttore*". Egli si schermiva da prima, poi, come vinto dalle istanze troppo forti, si lasciava trascinare dai giovani artisti in mezzo al palco luminoso. Ancora lo vedo. L'ultima sera del Carnevale passato dopo il Coro dei Marinaretti, alle solite grida di evviva, alla chiamata consueta, si alzò il sipario e in mezzo comparve il volto rubizzo e sorridente, e la testa bianca, bianca di Sabatucci tra una selva di visini rosei e un agitarsi festoso di mani e di cappelli.

Alla mattina delle Ceneri, una carrozzella era pronta in piazzale per Cavaliere, che ritornava a Roma. Gli addio, i rallegramenti, i ringraziamenti, i saluti non terminavano mai da una parte e dall'altra. Finalmente la carrozzella si muove... in breve si dilegua sotto gli elci del viale e i convittori in ogni modo se ne tornano allo studio, e alla serietà quadragesimale. Pur troppo l'addio dell'anno scorso fu l'ultimo!

Noi serbiamo nell'animo la memoria del cav. Girolamo Sabatucci per le sue virtù, pel suo merito e per l'affetto che ci portava. Già gli facemmo suffragi all'annuncio della morte. Oggi ne rievochiamo la cara figura che è indissolubilmente congiunta al Carnevale di Mondragone.

## CRONACA

Il ciclo di rappresentazioni Carnevalesche, nel nostro collegio, quest'anno cominciò in modo da non temer paragone con

gli altri.

Il primo giorno - 26 Febbraio - fu tenuta dalla compagnia dei dilettanti ex-Convittori tanto benemerita dei nostri carnevalli. B. Negroni, capocomico recitò due monologhi con il solito insuperabile brio. Lo scherzo comico *L'uomo tagliato a pezzi* suscitò un'ilarità irrefrenabile dovuta in gran parte al sullodato B. Negroni, ai Sigg. C. Corsetti, E. Pericoli, F. Santovetti, A. Parisi, V. Tanlongo. Brillantissima riuscì la farsa *-Per 12 persicche-* che rappresentò con vivacità efficacissima una seduta di Pretura; l'imputato B. Negroni non poteva meglio scolpire in sé la caratteristica figura del Trasteverino, un po' lesto di mano; valentissimi attori furono i giudici E. Pericoli, F. Santovetti, e soprattutto l'avvocato difensore ampolloso C. Corsetti. La serata non poteva essere più festosa, come la seguente fu veramente insigne per nobiltà drammatica.

Indimenticabile pel pubblico delle serate Mondragoniane fu la recita del 1 Marzo, di cui il primo posto occupò la camerata dei grandi. "*Il Fornaretto*", grandioso dramma in cinque atti meritò per la valentia degli attori, vivissimi applausi a quasi ogni scena. Pieno di sentimento fu il protagonista A. Bonanni, la cui sorte fu seguita con ansia da tutti i presenti. Così pure recitò la sua parte con molto affetto F. Gaetani padre del medesimo. G. Antici colori con grande efficacia drammatica la parte di Lorenzo Barbo; V. Fabbrocino fu pieno di dignità nel rappresentare il gentiluomo dei suoi tempi, e la torva eloquenza del magistrato inesorabile fu resa con vena impetuosa da P. Ventrone nell'ultimo atto. Questo poi nella magnificenza solenne del consiglio dei Dieci raccolto per la condanna, nello sfolgorio dei costumi fece tale impressione nel pubblico da suscitare l'applauso appena alzato il sipario. In mezzo al formidabile consesso spiccava la figura del doge, V. Fani, che vestito di porpora e di ermellino, immobile come il fato, dall'alto del suo seggio col solo lampo dei suoi occhi *facea tremar le vene e i polsi* agli attori e agli spettatori. In complesso l'esito è difficilmente superabile di cui gran parte si deve all'istruttore p. Pasqualiui, che non risparmiò fatiche ad organizzare la recita.

Seguì il coro dei *Paggi*, con musica del p. Vitelleschi. Gli applausi fragorosi, che si ebbero cinque anni fa i brillanti paggetti, si ripeterono Mercoledì sera. Si volle il bis. Specialmente ammirato e applaudito fu il Sig. V. Tanlongo, che nobilmente sostenne la parte di Carlo V e tributò sue grazie ai paggi con una voce di tenore, veramente deliziosa.

Alla splendida riuscita del *Fornaretto* contribuì specialmente il Prof. Mecozzi, che fece i bozzetti per i costumi degli attori e adoperò il suo valente pennello per le nostre scene; così pure lo ringraziamo per la gentilezza, con cui supplì talora il truccatore. Una speciale lode va data poi all'ottimo f. Primavera, nostro guardarobiere, che fece i costumi, veramente splendidi del *Fornaretto* e dei *Paggi*.

Con grande consolazione di tutti noi il p. Rettore si è completamente ristabilito, sicché ha potuto anche assistere alle nostre rappresentazioni. Gli auguriamo perfetta salute in avvenire.

All'ostruzionismo devesi la mancata gita comune Giovedì 2; ma sarà rimessa ad altro giorno; almeno, speriamo.

Sabato 25 giunse da Roma il nostro collaboratore, p. Massarut, il quale si tratterrà qui tutto il Carnevale.



## OSSERVATORIO METEOROLOGICO TUSCOLANO

Alt. sul Mare m. 435  
 Lat. N 41 48' 30" Long. E d. S. P. 0 14' 30"

### RIASSUNTO DECADICO

	Valore	Data
Barometro 0 Medio	718. 15	
« Massimo	725. 04	24
« Minimo	711. 68	28
Termometro Medio	5. 5	
« Massimo	9. 9	22
« Minimo	1	24
Tensione del Vapore M.	4. 74	
Umidità relativa M.	69	
Stato del Cielo M.	8 cop.	
Acqua caduta Alt. in mm.	146. 1	
« Dur. in ore	73. 45	
Evaporazione Tot. in mm.		
	Numero	
Giorni Sereni	0	
« Misti	5	
« Coperti	3	
Giorni con Pioggia	8	21-28
« Neve	3	23-25
« Temporale	2	21 28
« Nebbia	6	21 24-28
« Grandine	3	23 26 28
« Vento forte	1	21
Vento dominante } inf.	SE	
« sup.	W	

Il Direttore

### PASSATEMPI

— Eruzione Vulcanica — *In fondo ad un recipiente di vetro pieno d'acqua si ponga una boccetta piena di vino nero. Sia essa tappata ed il tappo attraversato da un forellino. Intorno alla boccetta si ponga del gesso o terra a forma di montagna, e si agiti un pochetto l'acqua. Si vedrà dal vulcano uscire un getto di fumo agitato dal vento.*

— Vino mutato in acqua — *Prendete 2 bicchieri a cavaliere: in uno ponete qualche grano di permanganato di potassa con 3 o 4 gocce d'acido solforico ed empite il resto d'acqua. Nell'altro mettete qualche granello d'iposolfito di soda. Versate pian piano il primo nel secondo, e vedrete il vino mutato in acqua.*

— A scuola — *Maestro. Bravo Giorgino, vedo che hai fatto discreta.*

*Scolaro. Sì, sor maestro, mi sta perfino bene il cappello del babbo.*

— La campagna — *S'incontrano alcuni studenti con una vecchierella, che guida dei somari: la salutano: Addio, mamma degli asini. E quella: addio, figliuoli miei.*

## GIUOCHI A PREMIO

### 1 CAMBIO DI VOCALE

Sono fiume ben noto e non meschino,  
 E bagno il suol d'un regno a noi vicino;  
 Che grande un dì si rese  
 Per fama e gloria di scoperte e imprese,  
 Ma se vocale tu mi cangi in petto;  
 Vedrai, grazioso effetto,  
 Ti spunterà dinanzi un uom di pregio,  
 In questi giorni per vittorie egregio.

2

### INCASTRO

Sovente in mano al fanciullin mi vedi,  
 Che giulivo con me l'ore trascorre.  
 Ma se vocal con gusto in me sai porre,  
 Mi tramuto, lettore, in un momento  
 Del falegname in ben noto istrumento.

3

### INTARSIO

X X . X . . . . X

1 Son fido quadrupede.  
 Che intorno ti sta  
 2 Dell'algida Russia  
 Sul mare città.  
 Festoso t'aleggia  
 Con danze l'inter;  
 Ma presto dileguasi.  
 Ne resta il pensier.

Soluzione dei Giochi del N 2

1 Scia-Rada Sciarada 2 Padella Pallade 3 Occhi-Ali Occhiali  
 Inviarono l'esatta soluzione i Signori:  
 D.G.M. Caraccione, C.D. Filo, A. Rocco, L. Sergardi, B. Filiziani,  
 M. Retacchi, Direz: Collegiale, L. Bürgisser, M. Fabbrocino,  
 P. Piccar-do, C. Ventrone, A. Mazzone, M. Borgogelli.  
 La sorte favori il Signor M. Retacchi

### PICCOLA POSTA

Porgiamo innanzi tutto i nostri più vivi ringraziamenti al R. P. Provinciale L. Caterini per il biglietto gentilissimo e le parole lusinghiere a riguardo del "Mondragone", Cagliari-Ing: G. Marcello Ringraziamenti sentitissimi della squisita cortesia.

Roma-G.F. E lei ci scriva, via, qualche cosa. C.P. Scusi il ritardo. Aspettiamo; si sbrighi

Strada-Direzione del «Collegiale» Grazie mille per le cortesi espressioni di simpatia

Austria-Gorizia-P. T. B. Le sue ragioni non ci convincono.

Belgio-Enghien-J. D. Gli elogi di «delicato, fresco e profumato» che Ella dà al «Mondragone» veramente ci confondono. Grazie.

G. J. Godiamo del suo interesse per i nostri poveri scritti. Grazie.

E. P. Troppo buono. Se ella si ricorda di noi, sia certo che anche la sua memoria è qui vivissima.

Tip. Mondragone